

# Shoah, nasce via Pacifici: cancellato Azzariti

La strada intitolata al giudice fascista sarà dedicata alla bimba vittima del nazismo

PAOLO DE LUCA

**N**APOLI cancella Gaetano Azzariti dalla propria toponomastica ufficiale. Oggi a mezzogiorno, la strada a lui intitolata, vicino Corso Umberto, viene dedicata a Luciana Pacifici. Così la città elimina il nome di un suo giudice fascista, ripulitosi nel dopoguerra, ma che nel 1938 fu presidente del Tribunale della razza (nonché firmatario del Manifesto della razza), che contribuì al massacro dei 60mila ebrei italiani deportati. Una di questi fu proprio

la piccola Luciana Pacifici, nata a Napoli il 28 maggio 1943 da Loris ed Elda Procaccia. Nell'archivio anagrafico, il suo certificato riporta ancora il timbro "ebrea" sulle generalità. Fu inviata con l'intera famiglia ad Auschwitz, mentre cercava di raggiungere la Versilia. La sua storia è stata ricostruita nel libro "Traditi" (edizioni Cento Autori) da Nico Pirozzi, giornalista e storico della Shoah. «Se fosse rimasta a Napoli - spiega - sarebbe sopravvissuta». I Procaccia-Pacifici fanno parte di quei 42 ebrei partenopei (per nascita o adozione) che, impauriti dai forti bombardamenti alleati, fuggirono in cerca di salvezza. Sia Loris che Elda avevano origini toscane, ma Amedeo Procaccia (padre di Elda) era



#### VITTIMA INNOCENTE

Luciana Pacifici nacque a Napoli nel maggio 1943 e morì a 8 mesi durante le deportazioni

emigrato a Napoli dopo il 1918, stabilendosi a piazza Bovio. Nell'estate del '43, tutto il nucleo familiare, un gruppo di 10 persone, iniziò la fuga verso la Toscana. A Cerasomma, frazione di Lucca, il 6 dicembre furono denunciati e arrestati dai fascisti. Trasferiti in un campo di internamento a Bagni di Lucca, poi nel carcere di Milano, l'ultima destinazione fu Auschwitz. La piccola Luciana, che aveva solo otto mesi, probabilmente morì durante il duro viaggio in treno verso la Polonia. Sua madre cadde nel dicembre 1944, nel campo tedesco di Bergen-Belsen. Tutti i Procaccia furono sterminati nelle camere a gas. Sopravvisse, miracolosamente, solo Ivonne, sorella di Elda, col figlio Renato (oggi residente in

Israele). Settantadue anni dopo, Napoli ricorda la sua giovane vittima ebrea in un giorno scelto non a caso: il 17 novembre, lo stesso in cui nel 1938 entrarono in vigore le Leggi razziali. Ad Azzariti, che fino al 1961 fu anche presidente della Corte costituzionale, la strada è stata dedicata nel 1971. Nella delibera ufficiale erano abilmente omessi tutti i riferimenti al suo passato razzista. Ora quel nome verrà cancellato con una cerimonia ufficiale, caldeggiata dal sindaco de Magistris, dall'assessore alla Cultura Nino Daniele e dalla seconda municipalità, col presidente Francesco Chirico e il consigliere Gianluca de Vincentiis, in collaborazione con la fondazione Valenzi.